

# Nasce l'Associazione Amici dei Concerti d'Estate di Villa Guariglia

*Le istituzioni vicine a Tonia Willburger, dalla Regione rappresentata da Enzo Maraio, al direttivo del Conservatorio "G.Martucci" di Salerno, alla Provincia con Barbara Cussino*

Non "dove", ma "come", questo il motto che ha aperto la carrellata di immagini, che hanno concisamente illustrato il percorso compiuto dai Concerti d'Estate di Villa Guariglia, dal 1998 un matinée in villa, offerto dai due flauti Schulz, Wolfgang, la prima parte dei Wiener Philharmoniker e il figlio Mathias, amici della famiglia Willburger, al format che accompagna il luglio del pubblico campano da oltre dieci anni, tra musica, enogastronomia, educazione al gusto, attenzione al sociale, poesia, moda floricoltura, in una rassegna seconda solo al Ravello Festival. La rassegna Concerti di Villa Guariglia di Antonia Willburger è divenuta un brand, un'associazione che esporterà la sua essenza nell'intero territorio salernitano, ma per quest'anno non nella cornice abituale dove è nata. Scenzi col comune ospite hanno portato ad allestire due rassegne Concerti in Villa a Vietri sul mare, un'edizione zero diretta da Luigi Avallone e fortemente voluta dal sindaco Francesco Benincasa e dal suo assessore Giovanni De Simone, che siamo certi continuerà il suo percorso e la XVIII edizione dei Concerti di Villa Guariglia che inizia un tour forzato, per la provincia, praticamente "soccorse" entrambe dal Conservatorio Statale di Musica "G.Martucci" di Salerno. Lucide le parole di Fulvio Maffia in conferenza stampa: "La politica è l'arte della mediazione, a settembre quando la calura (che le teste ed i cervelli fa stordire e fa gonfiar per dirla con Rossini *n.d.r.*) sarà finita ci siederemo

tutti intorno ad un tavolo e studieremo di seguire una via comune, poiché in tempi di crisi le divisioni non fanno bene a nessuno". Enzo Maraio, in rappresentanza della Regione Campania, ha elogiato il lavoro volto fino ad oggi da Tonia Willburger e ha promesso tutto il suo appoggio per la prossima edizione poiché la nostra regione guarda con attenzione ai grandi eventi. Dure le parole di Gianluca Mastrovito presidente dell'Acli Salerno, volta alla promozione di un territorio che per beghe politiche e personali, per di più in campo di produzioni culturali, ci va a perdere, mentre grande fiducia è andata all'organizzazione da parte di Angela Speranza assessore del comune di Cetara che ospita due concerti, una giovanissima amministratrice che spesso, ha rivelato, ha chiesto consiglio a Tonia Willburger per promuovere il paesino della divina. Parole di elogio sono venute anche dal presidente del CdA del nostro Conservatorio Franco Massimo Lanocita, nonché da uno dei protagonisti dell'enogastronomia Enzo Galdi, anche in rappresentanza di Salerno Accoglie che promuove i concerti dei Musicastoria in Italia e in Bielorussia a favore della formazione musicale dei 120 ospiti dell'orfanotrofio di Zhodino e dalla padrona di casa Barbara Cussino, la quale ha aperto le porte del sito archeologico di Fratte, non solo per farlo conoscere, ma anche per riqualificare socialmente una zona, oggi associata al Bronx salernitano. Intervento finale che ha fatto riflettere, quello di un'operatrice turistica, la quale forte della presentazione dei Concerti di Villa Guariglia all'EXPO di Milano, ha venduto i pacchetti in cui erano inclusi le serate di Villa Guariglia, Vietri, la ceramica e si trova oggi, per la vista corta dell'amministrazione, a doversi scusare con i clienti. (o.c.)

---

# Il clarinetto e il quartetto d'archi

Il clarinetto sarà la colonna sonora Giffoni Valle Piana. I riflettori della Chiesa del Complesso Monumentale di San Francesco illumineranno due giovani clarinettisti, gemme del magistero di Giovanni De Falco, docente del "G.Martucci" di Salerno, Marco Frasca e Simone Sorvillo. I due clarinettisti incontreranno il quartetto Hadimova, composto da Antonio Mazza e Carlo Coppola ai violini, Paolo Di Lorenzo alla viola e Nicola Dario Orabona al violoncello, per proporre due capolavori della letteratura cameristica dedicata al clarinetto con archi, il quintetto in La Maggiore K581 di Wolfgang Amadeus Mozart e il quintetto in Si Bemolle Maggiore op.34 di Carl Maria von Weber. La serata sarà inaugurata dall'opera di Mozart affidata al suono senza ombre di Marco Frasca. Il clarinetto è per Mozart, insieme alla viola, proprio per il timbro morbido e sfumato, uno dei più amati e assurge al rango di protagonista per le manifestazioni più delicate ed introspettive nell'ambito della ricerca espressiva. Il carattere distensivo e affabile della composizione si rivela sin dal primo tema dell'Allegro iniziale annunciato dagli archi e ripreso e sviluppato dal passaggio delle biscrome del clarinetto. Viene quindi il secondo tema, più nostalgico e meditativo che dagli archi rimbalza su un accompagnamento pizzicato del violoncello allo strumento a fiato, che modula con vellutato smalto melodico fino alla conclusione dell'esposizione. E' uno dei momenti di pura poesia del K. 581, arricchita dagli arpeggi ascendenti e discendenti del clarinetto, prima di sfociare nella lieta cadenza conclusiva. Nel Larghetto in re maggiore emerge un canto elegiaco del clarinetto, sostenuto dagli archi in sordina; un nuovo tema viene annunciato dal primo violino e il discorso fra i vari strumenti si articola in un clima di estatica contemplazione. Un accento vagamente popolaresco e

rustico ha il successivo Minuetto, interrotto dal trio in la minore riservato ai soli archi, prima della ripresa elegantemente ritmica della danza sospinta nella tonalità di la maggiore dal clarinetto. L'Allegretto finale è formato da un tema in tempo di marcia, cui seguono cinque variazioni in un fresco alternarsi di giochi timbrici tra gli archi e il clarinetto: quest'ultimo nella quarta variazione si lancia in vivaci e brillanti passaggi virtuosistici. La quinta variazione è un adagio variegato di teneri arabeschi strumentali, interrotto da una energica e risoluta coda, perfettamente consona allo spirito cordiale e amichevole. Il legame di Carl Maria von Weber con Mozart è un legame di parentela. Originario di una famiglia che vantava sia origini aristocratiche che trascorsi musicali, Weber aveva una cugina, Constanze, che nel 1782 sposerà Wolfgang Amadeus Mozart. Durante il suo primo periodo di permanenza a Vienna Mozart avrà agio di approfondire la conoscenza dell'intera famiglia della futura moglie. Il cugino di Costanze un giorno avrebbe scritto un Quintetto per clarinetto sul modello di quello che Mozart aveva composto anni prima. Marco Frasca lascerà, quindi, la ribalta a Simone Sorvillo per il quintetto che Carl Maria von Weber compose dal 1811 al 1815 per Heinrich Barmann. L'opera è scritta essenzialmente per porre in luce le indubbe risorse di virtuoso del clarinettista, in particolare nel finale "strappa applausi", mentre agli archi è affidato un ruolo di mero accompagnamento in una sorta di "pocket concert" scritto per deliziare il pubblico con i suoi effetti. Se questo giudizio è in parte condivisibile, non si può negare l'indubbio fascino esercitato da quest'opera, che è rimasta costantemente in repertorio, e che sapientemente mescola tratti preromantici, brillantezza Biedermeier e classicismo viennese. In questa pagina brilla la prestanza dello strumento a fiato, come si avverte fin dall'avvio del primo movimento, con la lenta introduzione degli archi che preparano il brillante ingresso del clarinetto. Nel breve Adagio si compie una singolare metamorfosi, perché la Fantasia con cui intitola il movimento è una vera e propria aria da concerto. La

malinconia si stempera nel Capriccio, terzo movimento che trasfigura l' originario Minuetto in un gioco ironico dalle venature romantiche. Il finale è una girandola di virtuosismi, ben preparati dal quartetto di archi che ottemperano al ruolo, con classe ed eleganza.

***Olga Chieffi***